

Marocchi e Shalimov rilanciano la squadra di Ulivieri. Nerazzurri generosi, ma senza idee

Il vitellino resta fuori dal Meazza

Tutta colpa dell'Inter. Il povero vitellino infreddolito, emblema della protesta degli allevatori italiani contro il governo non è riuscito ad entrare a San Siro prima dell'inizio di Inter-Bologna e in più è rimasto senza nome. Non aveva il biglietto per entrare allo stadio. Giuseppe Di Cozza, l'allevatore di Sedriano, paese in provincia di Milano, che aveva trasportato il vitello su una Fiat Panda sino al cancello n. 3 dello stadio aveva detto: «Sono un tifoso dell'Inter, ho messo anche la sciarpa nerazzurra al mio vitello. Lo chiamerò come il primo marcatore dell'Inter». Ma, di fronte a questa dichiarazione d'amore nerazzurra, nessuno si è commosso. Sapete tutti com'è finita, 2-0 per il Bologna e il vitellino tremolante ora è pure senza nome.

Inter

0

Pagliuca, Pistone (22' st Ganz), Paganin, Galante, Angloma, Zanetti, Storza, Winter (41' st Berti), Djorkaeff, Branca, Zamorano. (12 Mazzantini, 2 Bergomi, 30 Di Napoli). ALLENATORE: Hodgson

Bologna

2

Antonoli, De Marchi (21' pt Seno), Torrisi, Mangone, Paramatti, Marocchi (41' st Shalimov), Magoni, Scapolo, Nervo (11' st Bresciani), Andersson, Fontolan. (22 Brunner, 4 Bergamo, 10 Kolyvanov, 17 Anaclerio). ALLENATORE: Ulivieri
ARBITRO: Boggi di Salerno.
RETI: nel pt 38' Marocchi; nel st 46' Shalimov.
NOTE: angoli: 8-3 per l'Inter. Recupero tempo: 1' e 3'. Giornata nuvolosa con nevischio, terreno in cattive condizioni, spettatori 35 mila. Ammoniti: Andersson, Paramatti, Seno, Torrisi, Magoni e Angloma per gioco scorretto. Infortunio a Bresciani al 42' st dopo uno scontro con Pagliuca: è rimasto fuori campo per 4'.



Un contrasto tra Marocchi e Zanetti

Fumagalli/Ag

Impresa Bologna Inter, è già finito il momento felice

Il Bologna si regala un'impresa alla fine del girone d'andata, andando a vincere a San Siro. L'Inter, invece, tradisce per l'ennesima volta chi si era illuso sulla sua affidabilità. In gol Marocchi e l'ex Shalimov.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Più che da polli, una figura da vitelli. Risparmiata dagli allevatori (figuriamoci se in Italia si osa disturbare una partita di calcio: più "civile" bloccare strade e aeroporti), l'Inter si fa impallinare dal Bologna chiudendo il girone d'andata in perfetta coerenza con i suoi umori instabili: cioè facendosi fischiare dai suoi tifosi.

Due a zero, e via di corsa nel tunnel degli spogliatoi. Purtroppo per chi la ama, l'Inter non cambia pelle. Prima illude, poi delude: mai fidarsi. Evidentemente, vincere due volte di seguito a San Siro, non è previsto dal suo statuto. E così perfino Moratti si deve sorbire le rampogne dei tifosi vip e dei dirigenti vitalizi («avete sbagliato la campagna acquisti») che anche loro, per statuto, sono originali come la neve sul Monte Bianco.

Che l'Inter sia instabile, non vuol

dire però che abbia perso in maniera catastrofica. Vanno anche dette due sacrosante verità: è cioè che il Bologna, lucidamente messo in campo da Renzo Ulivieri, ha giocato ai suoi massimi livelli; e poi che il gol di Marocchi (38') arriva dall'unico tiro dei rossoblu nel primo tempo. Il problema è che dopo questa ennesima ingenuità collettiva (non è giusto mettere in croce solo Pistone: in realtà dormono tutti), l'Inter non riesce più a riorganizzarsi decentemente. Anzi fa proprio tutto ciò che non deve fare: intasarsi ad imbuto davanti all'area del Bologna. Se oltre alla pioggia e alla neve, piovono dei pallonacci lunghi che schizzano via sulla fangia di San Siro, hai voglia di pareggiare.

Al massimo, se giochi a rugby, puoi arrivare in meta, ma anche nelle mischie (troppo tollerate dal-

l'arbitro Boggi), il Bologna aveva i garretti più scattanti. I più pimpanti, paradossalmente, sono proprio gli ex interessati in forza a Ulivieri. Gente come Fontolan, Scapolo e Seno cuciono e ricuciono tutte le smagliature che, raramente, s'aprono qua e là. La ciliegina finale la mette poi Shalimov (entrato all'85') che a tempo scudato batte Pagliuca con un diagonale da sballo. Ma a quel punto, per restare nel tema della giornata (la protesta degli allevatori) i vitelli sono già tutti usciti dalla stalla.

Qualche alibi, diciamo, l'Inter ce l'ha: le assenze di Fiesi e Ince (squalificati) e le gambe di cartavina del convalescente Storza, che Hodgson ha voluto far giocare comunque. Con il pemo del centrocampo in panne, e con Magoni incolato come una cozza a Djorkaeff (e poi parlano di gioco a zona) l'Inter comincia subito a perdere qualche colpo. Winter, a sinistra, è troppo esitante, Zanetti a destra viene preso in mezzo tra Marocchi (in gran giornata all'ex juventino) e Scapolo: alla fine, l'unico che porta avanti dei palloni decenti (ma spesso s'intorcina su se stesso) è il francese Angloma che da terzo diventa play-maker tuttofare.

Ma il Bologna è un ragno che non lascia passare una mosca. In difesa Paramatti, Torrisi e Mangone

soffocano Zamorano (scialbo) e Branca (più vitale, ma sempre ben chiuso); a centrocampo Nervo, Seno (sumentrato a De Marchi al 20') e Scapolo comono per dieci sfruttando anche il prezioso lavoro di Marocchi che, sulla sinistra, disturba Zanetti e lavora ai fianchi Pistone. Non solo: a dar man forte, al centrocampo, c'è anche Fontolan che inventa, da buon ex, una prestazione da incominciare.

Il gol di Marocchi è la fotografia del match: dopo un fallo laterale, Fontolan dà una sgrullatina per Andersson (al centro) che lascia scorrere il pallone: dalla sinistra, libero come il vento, arriva Marocchi che ha tutto il tempo per calibrare la mira e battere Pagliuca (38'). Va bene: in quella zona, avrebbe dovuto esserci Pistone. Ma gli altri? Marocchi viene dalla difesa, un centrocampista (Zanetti?) doveva seguirlo. Invece non c'è nessuno. Perché? Mistero.

Nella ripresa, Hodgson inserisce anche Ganz. Tre punte più una mezza punta (Djorkaeff). Risultato: due occasioni (54' e 63') per lo stesso Djorkaeff, una di Zanetti e una di Storza (salvata sulla linea). Per converso, Pagliuca fa i miracoli sventando due palle-gol di Bresciani (73') e di Fontolan (74'). Nulla può invece sul diagonale di Shalimov, una di quelle perdite tipiche da

INTER

Pagliuca 7: nonostante incassi due gol, ancora una volta è il migliore dell'Inter. D'antologia la sua parata sul tiro al volo di Bresciani, molto bravo anche su quello successivo di Fontolan.

Pistone 5: ormai qualsiasi cosa succeda (di negativo) all'Inter è sempre colpa sua. Non esageriamo. Sul gol di Marocchi, oltre a lui, sono in tanti a sonnecchiare (compresi i centrocampisti). Dal 66' Ganz: 5.

Paganin 4,5: giornata da dimenticare. Sui due gol, lo trovi sempre. Su quello di Shalimov, poi, sbaglia due volte: prima dandogli il pallone, poi facendosi saltare.

Galante 5,5: grossi errori non ne fa. Pagliuca lo rimprovera un paio di volte per eccesso di sicurezza.

Angloma 6: utilizzato sulla fascia sinistra, si muove tantissimo, forse troppo (nel senso che, al posto suo avrebbe dovuto muoversi qualcun altro).

Zanetti 6: due belle conclusioni, tanto fumo e poco arrosto. Lo diciamo con rammarico, perché da Zanetti ci si aspetta sempre qualcosa di più.

Storza 5: è convalescente, e si vede. Una sua conclusione gli viene salvata sulla linea.

Winter 5: che lagna, questo Winter. Pensa troppo: rallentando sempre l'azione. Mai incisivo, mai decisivo. Dall'85' Berti: sv.

Djorkaeff 6: Antonoli, in gran giornata, gli toglie un gol quasi fatto. Patisce il fango e, soprattutto, la marcatura ossessiva di Magoni.

Branca 5,5: a poco a poco si perde.

Zamorano 5: a furia di volare in aereo (verso il Cile) non vola più in campo. Diciamo che ha la testa tra le nuvole.

LE PAGELLE

BOLOGNA

Antonoli 7,5: grande partita. Decisivo in almeno quattro occasioni. Perfetto nelle uscite.

De Marchi sv: si fa male quasi subito. Dal 20' Seno 6: gioca dalle parti di Winter, fare bella figura non dovrebbe essere difficile. Invece lo si vede poco.

Torrisi 6,5: l'architrave della difesa rossoblu. Di testa sono tutte sue. Preciso anche nelle chiusure. Ogni tanto si arrangia con il mestiere.

Mangone 6,5: nella sua zona, fluttua vanamente Zamorano.

Paramatti 6,5: un osso duro questo Paramatti. Cattivo come un cane alla catena, fa buona guardia. Ma non si limita ad abbaiare: ogni tanto morde pure.

Magoni 6,5: uomo-chiave della partita. Ulivieri lo incolla su Djorkaeff per spegnere la centralina operativa dell'Inter. Missione compiuta.

Marocchi 7: perfetto, non sbaglia nulla. Va sulla sinistra (dopo l'infortunio di De Marchi) e sforna una partita da mettere nella sua personale bacheca. Dall'85' Shalimov 7: entra e fa un gol da sogno.

Scapolo 7: prezioso e inesauribile. Scapolo è il grande cuciatore del Bologna.

Nervo 6,5: solo per il passaggio che libera Marocchi, meriterebbe un voto alto. Poi si difende. Dal 55' Bresciani 6: un suo gran tiro viene neutralizzato da Pagliuca. Miracolo.

Andersson 6: non è al massimo. Però fa sempre paura. Può dare di più.

Fontolan 7: vi ricordate di Fontolan-fontolan? Dall'Inter è andato via come una merce avariata. Averne di merci avariate così. Nasconde la palla per novanta minuti. Esce tra gli applausi.

Da.Ce.

Da.Ce.

Il Perugia di Scala si illude con Negri. Nella ripresa il pari degli emiliani

Piacenza, Scienza del gol

CLAUDIO SEBASTIANI

PERUGIA. Un tiro, un gol, un punto: il Piacenza ottiene a Perugia il risultato che voleva alla vigilia con il minimo sforzo necessario. I Grifoni, invece, fanno la partita, giocano bene tutto il primo tempo, sbagliano almeno due facili occasioni per chiudere l'incontro e restano ancora senza vittoria (cosa che accade ormai da due mesi). Colpa della sfortuna ma anche del solito calo fisico e psicologico che implacabilmente li colpisce negli ultimi venti minuti di gara. La strada imboccata dal Perugia dopo l'arrivo di Nevio Scala sembra comunque quella giusta. In casa biancorossa è tornato l'entusiasmo l'avvio di gara lo dimostra. In attacco Negri e Rapajic trovano subito la giusta intesa, Allegri spinge forte sulla fascia sinistra per poi puntare al centro con pericolose percussioni e la difesa supporta adeguatamente la manovra: Goretti e Di Chiara si sganciano con facilità, mentre Matrecano e Cottini, centrali con Castellini li coprono.

Sull'altro fronte Bortolo Mutti schiera una difesa a tre - con Lucci centrale, Polonia e Conte marcatore - protetta da un folto centrocampo a cinque. Tentoni e Luiso rimangono troppo isolati in avanti e sono annullati dalla retroguardia del Perugia. Dopo 15' di gioco le teorie di Scala sembrano dare i loro frutti. Buccì (voluta a Perugia proprio dal tecnico) lancia in contropiede Gaudieri che guadagna un'angolo. La battuta dalla bandierina è di Allegri e l'incornata vincente di Negri. Al 40' è proprio il centravanti ad avere l'occasione per chiudere la partita. Gaudieri fugge sulla fascia destra e spedisce al centro dell'area piccola trovando Negri liberrissimo. L'attaccante alza però troppo la mira e finisce per centrare Taibi lanciato in volo disperato.

Nella ripresa Mutti gioca la carta Moretti al posto di Pin, ma cambia poco. È anzi il Perugia ad avere una

Perugia

1

Bucci, Gaudieri, Matrecano, Castellini, Cottini, Di Chiara, Goretti (34' st Gattuso), Giunti, Allegri, Negri, Rapajic (31' st Pizzoli). (12 Spagnolo, 2 Traversa, 17 Cernicchi, 8 Manicone, 31 Renna). ALLENATORE: Scala

Piacenza

1

Taibi, Lucci, Polonia, Conte, Pari, Di Francesco, Valoti, Pin (11' st Moretti), Scienza, Luiso, Tentoni (46' st Valtolina). (12 Marcon, 4 Maccoppi, 25 Delli Carri). ALLENATORE: Mutti
ARBITRO: Bonfrisco di Monza
RETI: nel pt 17' Negri; nel st 30' Scienza.
NOTE: angoli: 6-3 per il Perugia. Recupero: 2' e 3'. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Scienza, Goretti, Conte e Pari per gioco falloso; Taibi per comportamento non regolamentare. Spettatori: 16.000.

nuova occasione per il 2-0 con Rapajic che, al 24', colpisce la parte inferiore della traversa con un morbido pallonetto dalla trequarti. Passano cinque minuti ed il Piacenza ottiene il pari. Tentoni recupera fortunatamente un pallone in area e lo offre a Scienza che non ha difficoltà a mettere in gol da distanza ravvicinata. Per i piacentini è il primo ed unico tiro dell'incontro sufficiente però a portarsi a casa un punto prezioso

Settimo risultato utile dei bergamaschi. Pinato imbattuto da 579'

Inzaghi, e l'Atalanta va

NOSTRO SERVIZIO

BERGAMO. Si allunga la serie positiva dell'Atalanta che battendo la Reggiana ha conquistato il suo settimo risultato utile consecutivo, chiudendo in bellezza con 24 punti il girone di andata. Il suo portiere Pinato ha superato il record di imbattibilità per questo campionato stabilito da Toldo e ha battuto il record dei portieri atalantini in serie A che risale al '77-78. Dunque una giornata bella per i bergamaschi che hanno vinto meritatamente, manifestando superiorità al di là del risultato. Un 1-0 striminzito ottenuto grazie a un gol di Inzaghi, abile a sfruttare un perfetto assist di Morfeo. I nerazzurri nella ripresa almeno in tre circostanze avrebbero potuto fare ancora centro ma Inzaghi non ha sfruttato le occasioni.

Partita a senso unico nella prima parte, durante la quale la formazione nerazzurra ha schiacciato nella sua metà campo la Reggiana che comunque ha avuto un'ottima opportunità al 10' quando Simutenkov, partito in contropiede, ha sorpreso tutti i difensori ed è arrivato solo davanti a Pinato che in uscita ha neutralizzato.

Il gol per l'Atalanta era nell'aria: al 33' Inzaghi, pronto a sfruttare un assist di Carbone, ha segnato, ma l'arbitro ha annullato per fuori gioco. Il gol è arrivato al 40': brillante giocata di Morfeo che ha offerto a Inzaghi il quale ha rubato tempo agli avversari e ha infilato Ballotta. Nella ripresa la Reggiana ha reagito portandosi in avanti con determinazione, ma ha offerto grandi spazi al contropiede dell'Atalanta. Al 14' un centro di Lentini su cui è arrivato con un attimo di ritardo Inzaghi. Al 15' tiro di Morfeo neutralizzato con una certa fortuna dal portiere avversario che al 16' ha rischiato di essere superato. Ma Gallo, da buona posizione, ha mandato fuori la palla servitagli da Sgrò. La Reggiana ha inserito a questo punto De Napoli al posto di uno Schenardi abbastanza spento. Al 22' Morfeo ha servito Inzaghi che ha messo fuori di poco. Anco-

Atalanta

1

Pinato, Carrera, Mirkovic, Sottil (41' st Foglio), Bonacina, Carbone, Sgrò (46' st Persson), Gallo (46' st Fortunato), Lentini. ALLENATORE: Mondonico

Reggiana

0

Ballotta, Hatz, Galli, Beiersdorfer, Sordo, Parente (20' st De Napoli), Sabau, Pachero, Mazzola, Schenardi (26' st Carr), Simutenkov. (1 Gandini, 31 Grossi, 13 Grun, 30 Faso, 29 Minetti). ALLENATORE: Oddo
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona
RETI: nel pt 40' Inzaghi
NOTE: angoli: 6-2 per Atalanta. Recupero: 2' e 5'. Giornata nuvolosa, spettatori 15 mila. Ammoniti: Ballotta, Gallo, Carbone per gioco scorretto; Galli per comportamento non regolamentare. Al 41' st Sottil si è scontrato con F.Galli ed ha abbandonato il terreno di gioco in stato confusionale.

Inzaghi al 27' è stato lanciato da Sgrò, ha superato il portiere avversario ma ha tirato sull'esterno della rete. Il bomber atalantino ha mancato poi la palla del 2-0 al 48' quando Persson lo ha pescato libero in area e lui ha cinchettato tra tre avversari sprestando l'opportunità. Gloria per Morfeo che a un certo punto è stato letteralmente osannato dai 15 mila presenti per le giocate che hanno messo in difficoltà la difesa avversaria.